

IL GAZZETTINO DELL'UPF

Chiusura A.A. 2016-2017 - Numero 4



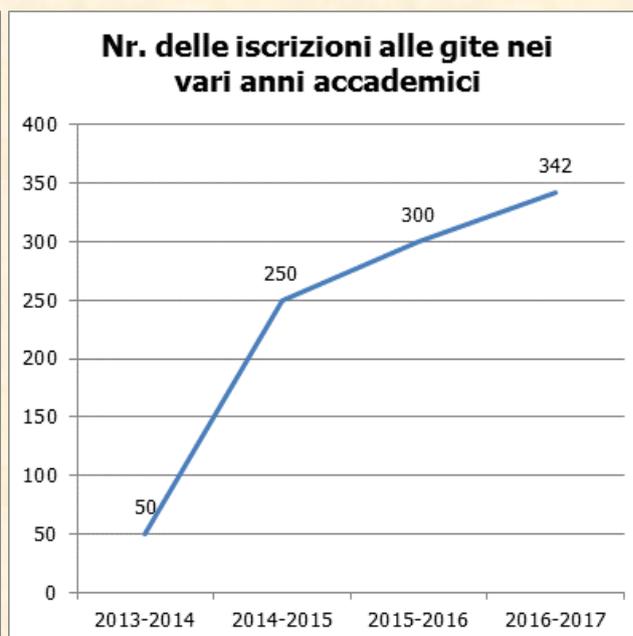
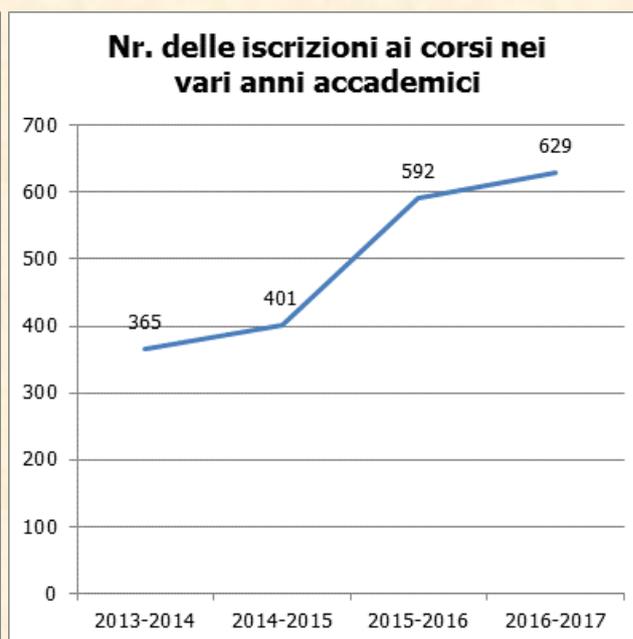
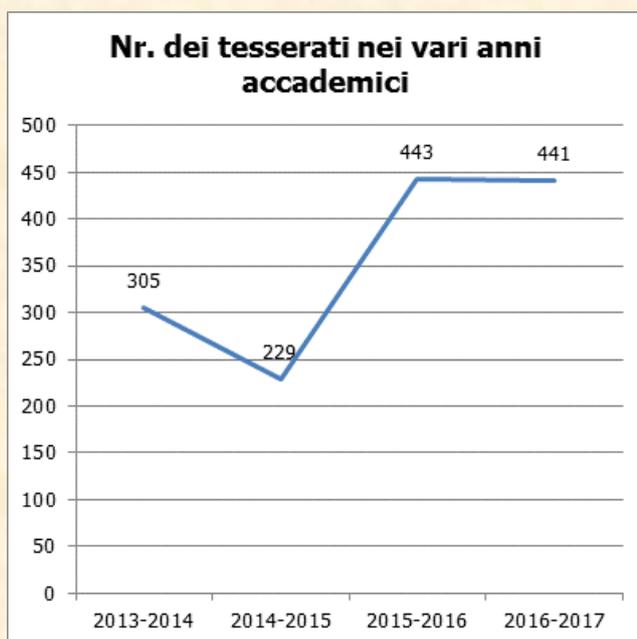
Il Gazzettino dell'Università Popolare di Formigine

Questo quarto numero de "Il Gazzettino dell'UPF" è dedicato alla chiusura del quarto anno accademico (2016-2017) e a un bilancio delle attività svolte nel primo quadriennio dell'associazione.

Considerando i numeri e i grafici, relativi agli iscritti, ai partecipanti ai corsi e alle gite, e ai vari eventi, di questi primi quattro anni di vita dell'associazione possiamo considerare l'anno accademico appena concluso l'anno del "consolidamento" o, se preferite, della "conferma". Dopo una flessione nel secondo anno accademico e un'impennata nel terzo, questo quarto anno conferma, sostanzialmente, i risultati ottenuti nello scorso anno accademico: il numero degli iscritti è rimasto pressoché costante benché sia aumentata la partecipazione alle attività didattiche (corsi) ed extra didattiche (gite).

Complessivamente, in quest'ultimo anno accademico (2016-2017), abbiamo organizzato:

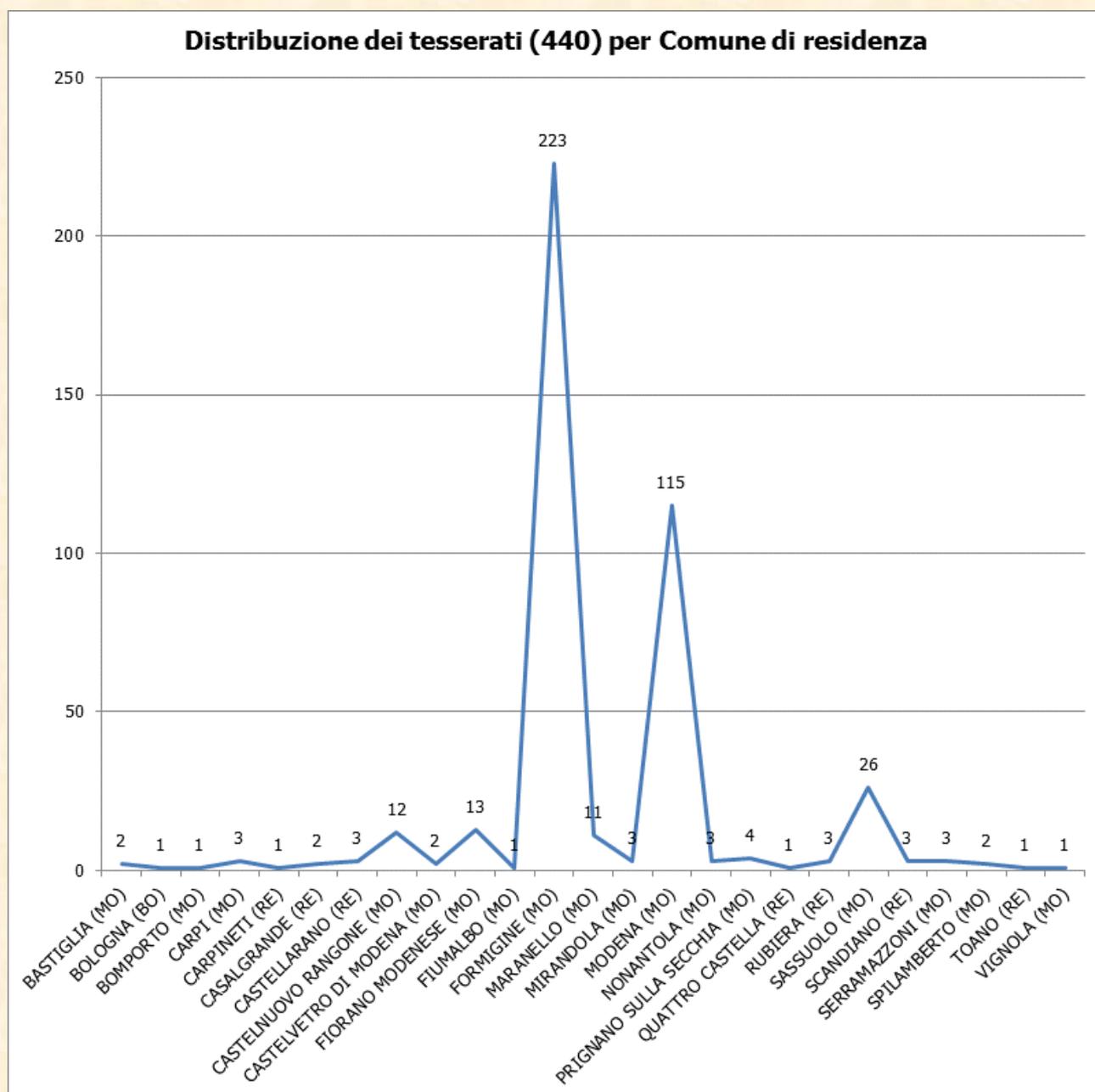
- *51 corsi, per un totale di 579 ore di lezione erogate e di 6976 ore di lezione usufruite.*
- *6 gite in città d'arte con visite a musei e mostre.*
- *19 serate di informazione/divulgazione in cui sono stati trattati argomenti di medicina, scienze, letteratura, arte, storia.*



Dei 51 corsi attivati, alcuni sono stati una novità dell'anno accademico (e, visto il gradimento riscontrato, molti di essi saranno riproposti anche il

prossimo anno accademico): Allenamento della memoria, Computer Base, Dialetto, Grafologia psicologica, Inglese Base Assoluto, Scacchi, Scienze, Storia dell'Arte - Nonantola.

Un'altra caratteristica della nostra associazione che è stata confermata anche quest'ultimo anno, e che vogliamo sottolineare, è la sua "popolarità", sia dal punto di vista anagrafico (l'iscritto più giovane ha 11 anni, quello meno giovane 87) che geografico. Il grafico sottostante mostra la distribuzione di 440 (dei 441) iscritti per Comune di residenza: complessivamente, sono interessati 25 Comuni e 3 Province.



E ancora più significativa è la distribuzione degli iscritti tra “Formiginesi” e “non Formiginesi”: 51% i primi e 49% i secondi. Dunque, possiamo affermare che la nostra associazione nasce “Formiginese”, grazie anche alla collaborazione con l’Amministrazione Comunale e con la Dirigenza Didattica della Scuola Media Fiori di Formigine, ma non è soltanto dei “Formiginesi”.

(Per coloro che fossero interessati ad ulteriori dettagli statistici, e in generale alla “storia” delle attività svolte dall’associazione, sono state aggiunte due pagine ad hoc al nostro sito www.unipopformigine.it: “Statistiche” e “Galleria”. La prima, a partire dall’anno accademico appena concluso, riporta i dati relativi all’andamento storico dell’associazione e i dettagli dei singoli anni accademici. La seconda è una raccolta di fotografie tratte da gite ed altri eventi.)

Un’altra novità dell’anno accademico appena concluso, che unisce virtualmente la nostra Università “popolare” a quelle “tradizionali”, è stata l’iniziativa “Il Laureato”, organizzata in collaborazione con l’Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Formigine e che sarà riproposta anche il prossimo anno. Si tratta di una presentazione sintetica e divulgativa di Tesi di Laurea alla cittadinanza, per valorizzare il risultato della ricerca e l’impegno dei giovani laureati del nostro territorio, riconoscendo il valore dello studio per la crescita culturale, civile ed economica di tutta la comunità.

Ed infine, alcune anticipazioni per il prossimo anno accademico (le cui principali novità saranno illustrate dettagliatamente nel prossimo numero di questo foglio, la cui uscita coinciderà con l’apertura del nuovo anno accademico).

L'elenco dei corsi, del nuovo anno accademico, è (già) consultabile sul sito www.unipopformigine.it, alle pagine "Programma Corsi Completo", "Aree Tematiche" e "Agende Attività Didattiche".

Ancora sul sito, alla pagina "Programma Corsi Completo", è disponibile la versione elettronica (PDF) dell'opuscolo "Programma dei corsi dell'Anno Accademico 2017-2018", la cui versione cartacea sarà distribuita a partire dal Settembre Formiginese (come gli scorsi anni, il gazebo dell'UPF sarà aperto nei fine settimana per fornire informazioni e per iscriversi all'associazione e ai corsi). Noterete che abbiamo "ringiovanito" (e resa più chiara) la veste grafica dell'opuscolo: merito di Elisa e del suo "intervento" grafico (e non solo).

Dal prossimo anno accademico abbiamo deciso di premiare gli iscritti più assidui o, se preferite, "affezionati", con uno sconto sulle iscrizioni ai corsi del nuovo anno accademico 2017-2018.

Gli iscritti che durante l'anno accademico appena terminato, 2016-2017, hanno speso un importo pari o superiore a 100,00 euro per le iscrizioni ai corsi (sono quindi escluse gite e altre attività) hanno maturato un credito pari al 10% della spesa sostenuta. Tale credito potrà essere utilizzato per le iscrizioni ai corsi (sono quindi escluse gite e altre attività) del prossimo anno accademico, 2017-2018, a partire da Settembre 2017 ed entro il termine delle attività didattiche del prossimo anno accademico, Maggio 2018. Il credito non è cumulabile.

Gianni Gadda

Come noterete dalle pagine successive, in questo numero de "Il Gazzettino dell'UPF" abbiamo voluto lasciare spazio ai veri protagonisti di questi quattro anni di vita della nostra associazione: i suoi iscritti e i suoi docenti. Siamo quindi lieti di pubblicare alcuni loro contributi.

In occasione della chiusura dell'Anno Accademico 2016-2017

Sabato 10 Giugno 2017 - Sala della Loggia di Formigine

Chiudiamo il IV anno della nostra Università: gode buona salute come ci hanno raccontato Gianni e i tre relatori per i tre campi disciplinari che rappresentano.

Abbiamo continuato i corsi delle discipline ormai solidificate, ne abbiamo introdotte altre. L'università è radicata sul territorio: molte iniziative sono state fatte in collaborazione con l'amministrazione comunale: corso di politica, di medicina, amarenando, il Laureato, il gazebo del Settembre Formiginese. i "Martedì", le gite, approfondimenti vari. L'anno prossimo prevede la proposta di altri corsi: storia del teatro, corso di giardinaggio e orticoltura, ecologia, storia medievale, orologi solari e astronomia, ecc. Abbiamo intenzione di radicare l'UPF nella realtà culturale del paese (storia, agricoltura, artigianato, ecc. Aspettiamo proposte). Altri corsi potremmo attivarli in corso d'opera se ci fosse una significativa richiesta.

Il 6 giugno nella sala consiliare del castello abbiamo festeggiato sei neolaureati formiginesi. L'Università Popolare di Formigine, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha chiesto ai laureati formiginesi nell'anno accademico 2016/2017, di illustrare le proprie tesi alla cittadinanza. L'iniziativa gestita dalla dott. Maria Cristina Mammi si chiama "Il Laureato" e verrà ripetuta due volte l'anno. In sei hanno accettato; tra loro, una presenza speciale: la campionessa Cecilia Camellini, che la scorsa primavera si è laureata in Psicologia clinica discutendo una tesi sull'empatia e la regolazione emotiva nei medici. Gli altri ragazzi sono: Francesco Montanari, dottore in Ingegneria dei materiali, con una tesi sui rivestimenti di componenti meccanici per il settore alimentare; Dario Panini, laureato in Scienze della Cultura con un'analisi del fenomeno turistico nella Zona di Esclusione di Chernobyl; Caterina Paolini, dottoressa

in Terapia occupazionale, la quale ha approfondito l'utilizzo della carrozzina elettronica da parte di persone con deficit cognitivi; Greta Pivetti, laureata in Scienze pedagogiche con una tesi sui benefici del contatto tra bambini e natura; infine Pier Paolo Rebottini, dottore in Chimica e Tecnologie farmaceutiche, che ha studiato il monitoraggio di biomarker clinici nelle missioni spaziali. Sono presenti il Sindaco Maria Costi, Giuseppe Manni e Maria Cristina Mammi dell'Università Popolare e il professor Roberto Bertolani.

Ricordiamo che a Formigine nel dopoguerra c'erano due laureati, tre maestri e maestre e due ragionieri. Ma molti giovani hanno costruito la fortuna del paese e della provincia fondando laboratori e industrie. Non erano laureati ma avevano coraggio, intelligenza e capacità artigiane.

Formigine ha una buona tradizione culturale con numerose associazioni. Noi come abbiamo detto altre volte, non vogliamo sovrapporci ma caso mai collaborare, offrendo corsi regolari con diverse discipline che diano ai cittadini che lo desiderano, la possibilità, il piacere e la gioia di approfondire vecchie materie lasciate dopo la scuola o imparare cose nuove, per diventare uomini e donne più complete e cittadini consapevoli è necessario sapere e conoscere di più. Come ricordavo ai neo laureati sapere e imparare è un privilegio e un dono. Si diventa più "persona", migliori. Vorrei citare don Milani del quale ricordiamo quest'anno il quarantesimo anniversario della morte che aveva capito l'importanza della scuola e dell'imparare nuove parole e nuove cose.

L'Università è nostra, degli studenti, dei collaboratori, dei volontari, degli insegnanti. Ringrazio l'amministrazione, il sindaco e gli assessori che hanno creduto alla possibilità di fare nascere questa istituzione. Grazie al preside Caiti e al consiglio d'istituto della scuola media che ci ospita con i quali speriamo di fare crescere la collaborazione.

E per finire. Si racconta che a Vignola alla fine del 1600 un ragazzino troppo povero, non aveva i soldi per andare a scuola. La famiglia non poteva pagare il maestro. La mattina dopo aver portato il latte a una famiglia, si nascondeva dietro la finestra della scuola, per ascoltare le parole dell'insegnante. Il maestro lo scoprì e anziché punirlo lo ammise alle sue lezioni gratuitamente. Quel bambino diventò il grande letterato e storico Ludovico Antonio Muratori.

Giuseppe Manni



Ricordi

Pensando al lavoro di un anno accademico, mi soffermo sui percorsi delle nostre uscite, dove abbiamo potuto ammirare paesaggi straordinari come i gessi di Casola Valsenio, la Pietra di Bismantova e Nonantola (solo per ricordare le ultime gite). Voglio ricordare i personaggi illustri, letterati, poeti, pittori ecc. che abbiamo incontrato e che hanno fatto la nostra storia.

A Ferrara, siamo stati ospitati nella casa di Ludovico Ariosto. Ludovico Ariosto (Reggio nell'Emilia, 8 settembre 1474 - Ferrara, 6 luglio 1533) è stato un grande poeta e commediografo italiano, autore dell'Orlando Furioso. È considerato uno degli autori più celebri ed influenti del suo tempo. Come lo abbiamo conosciuto? A Palazzo dei Diamanti, nella straordinaria mostra a lui dedicata per celebrare i cinquecento anni della prima edizione dell'Orlando furioso.

"Cosa vedeva Ludovico Ariosto quando chiudeva gli occhi? Quali immagini affollavano la sua mente mentre componeva il poema che ha segnato il Rinascimento italiano? Quali opere d'arte alimentarono il suo immaginario"? Quest'ultima domanda ci ha proprio incuriositi e ci ha permesso di conoscere e vedere opere figurative, codici e oggetti vari

straordinari. Scritto nella Ferrara estense e stampato in città nel 1516, il poema è uno dei capolavori assoluti della letteratura occidentale che da subito parlò al cuore dei lettori italiani ed europei.

L'esposizione è stata una straordinaria narrazione per immagini che ha condotto noi visitatori in un viaggio appassionante nell'universo ariostesco, tra battaglie e tornei, cavalieri e amori, desideri e incantesimi. Un'immersione tra i capolavori dei più grandi artisti del periodo - da Mantegna a Leonardo, da Raffaello a Botticelli e Tiziano - oltre a sculture antiche e rinascimentali, incisioni, arazzi, armi, libri e manufatti di straordinaria bellezza e preziosità, ci hanno fatto rivivere il fantastico mondo cavalleresco del Furioso e dei suoi paladini, offrendo al contempo un suggestivo spaccato della Ferrara in cui fu concepito il libro e dove vengono raccontati sogni, desideri e fantasie della società delle corti italiane del Rinascimento di cui Ariosto appunto fu cantore sensibilissimo.

L'opera ha una trama molto stratificata che si sviluppa sostanzialmente su tre narrazioni principali: quella militare; quella amorosa e quella encomiastica, con cui si lodava la grandezza dei duchi d'Este, Ercole, Ippolito, Alfonso ed altri.



Ritratto dell'Ariosto, Tiziano, 1515

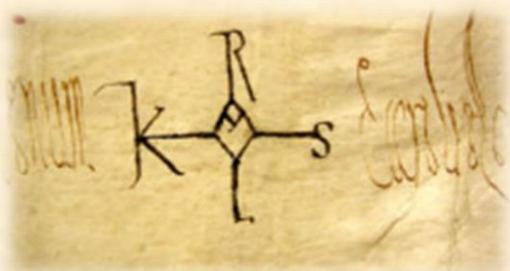
Carlo Magno. Ci spostiamo nel tempo. Con la storia dell'Abbazia di Nonantola fondata nel 752 dalla donazione di terre dal re longobardo Astolfo al cognato cavaliere diventato abate Anselmo, non possiamo dimenticare Carlo Magno e Matilde di Canossa.

Carlo Magno (742-814) fu certamente il più grande re del Medio Evo, uno di quegli uomini che hanno lasciato una traccia indelebile nella storia. Aveva trentun anni quando iniziò la conquista dell'Europa. Nel 757 prese il potere del regno longobardo il bellicoso Desiderio: Anselmo venne rimosso da Nonantola ed esiliato a Montecassino. Non sappiamo quanto sia durato tale esilio, forse fino al 774 quando Carlo Magno assoggettò i Longobardi e si fece proclamare loro imperatore. Durante il regno di Carlo Magno ha inizio una vera e propria rinascita culturale. Le abbazie divennero uno strumento prezioso per la politica culturale di Carlo rivolta ad unire genti e popoli che parlavano lingue diverse e scrivevano con calligrafie differenti, che vivevano in luoghi distanti del suo impero. In un'epoca in cui pochi sapevano leggere e scrivere, fu necessario rivolgersi agli unici conoscitori di questi saperi, i monaci che vivevano nei grandi monasteri europei, vere e proprie isole culturali che si trasformarono in fabbriche di codici, usando la minuscola carolina. Il nuovo sistema di scrittura venne introdotto nei vari centri monastici compresa l'Abbazia di Nonantola. Alcuni nostri iscritti ricorderanno l'emozione di scrivere con il "calamo".

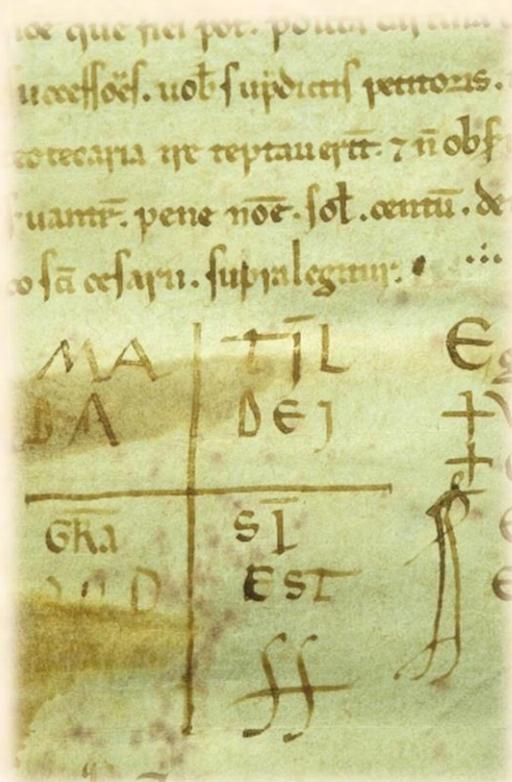


Esperienza di Scrittura Minuscola Carolina e Miniatura

Il cuore dell'Archivio Abbaziale ospita più di 4.500 Pergamene ed i Diplomi più noti sono di Carlo Magno firmati con il suo monogramma; di Federico Barbarossa, e quelli di imperatori e di papi insieme alle chartae di Matilde di Canossa e dei suoi antenati con i loro monogrammi.



*Monogramma di
Carlo Magno*



*Monogramma di
Matilde di Canossa*

Matilde di Canossa. Negli anni drammatici della lotta delle investiture, l'abbazia partecipò attivamente: i protagonisti principali di questo scontro furono il pontefice Gregorio VII, appoggiato dalla contessa Matilde di Canossa e l'imperatore Enrico IV che nel 1077 va a Canossa come ben sapete. La Grancontessa Matilde (Mantova 1046 - Bondeno di Roncore 1115). La "magna comitissa" è certamente una delle figure più importanti e interessanti del Medioevo italiano. Fu una potente feudataria ed ardente sostenitrice del papato nella lotta per le investiture. E' stata un personaggio di assoluto primo piano, in un'epoca in cui le donne erano considerate di rango inferiore. In un periodo di continue battaglie, intrighi e scomuniche,

mostrò un'innata attitudine al comando con una forza straordinaria, sopportando anche grandi dolori e umiliazioni. Nel 1076 entrò in possesso di un vasto territorio che comprendeva la Lombardia, l'Emilia, la Romagna arrivando a dominare tutti i territori italici a nord dello Stato Pontificio, come duchessa/marchionessa. Aveva il suo centro a Canossa, nell'Appennino reggiano. Nel 1111 fu incoronata con il titolo di Vicaria Imperiale-Vice Regina d'Italia dall'imperatore Enrico V, presso il Castello di Bianello (RE). Fra i tanti suoi castelli noi dell'UPF l'abbiamo incontrata nel castello di Carpineti.

Anche in questi viaggi abbiamo incontrato Dante Alighieri! Galeotta fu la Pietra di Bismantova. Viene citata proprio da Dante Alighieri nel quarto canto del Purgatorio nella Divina Commedia. Secondo alcuni commentatori il poeta avrebbe scalato la Pietra nel 1306, mentre si recava da Padova alla Lunigiana, e ne avrebbe tratto ispirazione per la descrizione del Monte del Purgatorio.

*«Vassì in Sanleo e discendesì in Noli,
montasì su Bismantova e 'n Cacume
con esso i piè; ma qui convien ch'om voli;*

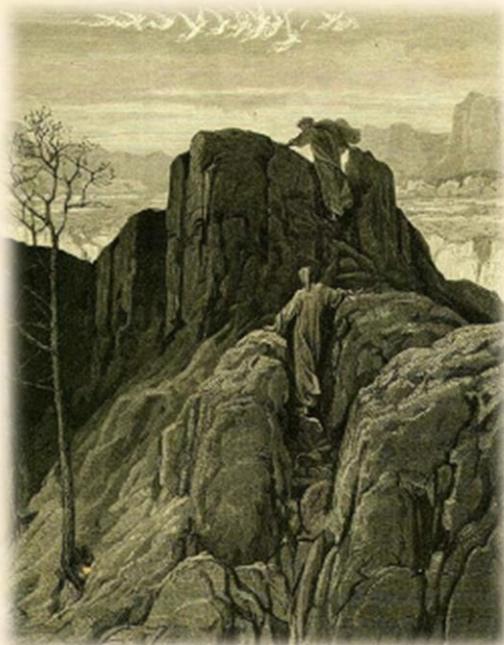
*dico con l'ale snelle e con le piume
del gran disio, di retro a quel condotto
che speranza mi dava e facea lume»*

*...Noi salavam per entro 'l sasso rotto,
e d'ogne lato ne stringea lo stremo,
e piedi e man volea il suol di sotto.*

Poi che noi fummo in su l'orlo suppremo

*de l'alta rípa, a la scoperta piaggia,
«Maestro mio», diss'io, «che via faremo?».*

(Dante, Purgatorio, canto IV, vv.25-30)



Ascesa al primo balzo, Gustave Doré, 1861

Altri personaggi importanti si potrebbero ricordare come la gioiosa opera degli impressionisti... Ma qui mi fermo augurando a tutti buone vacanze.

Anna Rebecchi



La scuola senza fantasia

Dalla scuola materna in poi l'itinerario educativo-formativo corre su binari sempre più limitati e selettivi. La fantasia e la creatività vengono progressivamente costretti in favore di una serie di contenuti e comportamenti precettati sempre più rigidi. L'originalità che ci sbalordiva nel bambino di quattro anni, diventa un deserto arido quando leggi un tema

di un ragazzo di V superiore all'esame di maturità. Alla vigilia dell'esame si va addirittura alla ricerca dei sentimenti e delle tendenze politiche del commissario esterno per poterle soddisfare. L'unico bagliore di originalità, lo si ritrova nella "tesina" che lo studente è chiamato a preparare per la commissione d'esame. In questa occasione gli viene richiesto di preparare un piccolo trattato su un argomento di sua scelta. I risultati sorprendono per lo più positivamente, anche se la scelta dell'argomento è spesso suggerita dall'insegnante e controllata a distanza per non avere spiacevoli sorprese. Quando la ragazza o il ragazzo può liberamente fare ricerca, seguendo la sua passione e i propri interessi, emergono qualità, ragionamenti e intuizioni che non ti aspettavi durante i cinque anni di ordinaria e piatta vita scolastica. Nonostante la buona volontà, la competenza e la voglia di molti bravi insegnanti, la scuola non funziona come luogo di espressione libera e di autentica formazione umana. Sembra proprio come sostenevano illustri pedagogisti del secolo scorso, che l'istituzione scolastica sia stata costruita per creare sudditi non pensanti e non cittadini consapevoli.

Altra cosa è la tesi di laurea. Il corso universitario lo ha scelto lo studente, spesso dopo vari tentativi. Molte discipline fanno parte del suo progetto universitario. La tesi, quando essa non è uno sbrigativo lavoretto compilativo, è il frutto di un anno di lavoro personale, anche se fatto sotto la guida del docente. Ne escono ricerche molto interessanti che purtroppo il giorno glorioso della laurea sono presentati in dieci minuti in un'aula affollata da amici e parenti disattenti e festaioli. Nel migliore dei casi il frutto dell'impegno lungo e interessante del giovane diventerà un prezioso contributo di cui il professore saprà come servirsene.

E' lodevole l'iniziativa, della quale abbiamo già parlato, voluta dall'Università di Formigine e dal Comune. Circa due mesi fa, sei neolaureati hanno potuto presentare illustrandole in modo dettagliato, le loro tesi di laurea, davanti a un pubblico di cittadini, sorpresi da tanta

sapienza e capacità inventiva dei loro giovani, diventati improvvisamente adulti.

L'intelligenza e l'originalità dei nostri "dottori", emerge in alcune ricerche e invenzioni di giovanissimi laureati italiani degni di premio Nobel. Non sono purtroppo utilizzati e vengono lasciati ai margini a languire in attesa di qualche lavoretto.

Giuseppe Manni



Cronaca di una visita alla Laguna di Venezia

Sabato 29 ottobre ore 6,15. Salgo su uno dei due pullman che ci porterà a Chioggia. Saluto la mia amica Eliana che mi ha tenuto il posto. Sono a mio agio, le persone presenti sono piene di vita, di simpatia e di cordialità. Tutto è molto piacevole, è come se andassi in vacanza.

Appena partiti Anna, come è solita fare, ci dà informazioni precise e dettagliate sui luoghi che andremo a visitare. Ciò che più mi affascina di lei è quel modo di donare la sua cultura e il suo sapere con leggerezza e con passione.

Ore 9 arrivo a Chioggia, la prima tappa sarà a Murano. Tutto è organizzato molto bene:

- il battello è a nostra disposizione per tutto il giorno,
- c'è molta attenzione agli orari e al tempo a disposizione per le visite
- il battello è confortevole,
- c'è la guida che ci dà continue informazioni e ci aiuta a scoprire la bellezza e le particolarità di questi luoghi.

Io sono in compagnia di tre amiche simpatiche. Mi lascio attrarre dalla bellezza di questa giornata di sole e dal mare di Venezia. Ripenso alle mie vacanze estive in una località vicino a Pesaro. Il primo giorno di spiaggia

c'è il mare molto mosso. Vedo il movimento impetuoso delle onde e ascolto il rumore del loro infrangersi sugli scogli e sulla sabbia. Osservo in lontananza il confine dove finisce il cielo e comincia il mare.

Ora torno al presente e osservo il mare che stiamo attraversando col battello. Il suo colore è azzurro intenso, si confonde quasi, con il colore del cielo. Le onde con la loro schiuma sembrano seguirci. Il rumore è quello provocato dal battello che scivola sull'acqua. Il mare della laguna e l'Adriatico...così diversi ma, entrambi, così belli e affascinanti.

Ore 10 arrivo a Murano. Visitiamo una Fornace dove si lavora il vetro. Sono stupefatta. Mi chiedo come può l'uomo con un pezzo di vetro a disposizione, trasformarlo in un meraviglioso oggetto.

Ore 12 arrivo a Burano. Quello che più mi colpisce di questo piccolo paese sono le case colorate e dipinte. Sembra di essere in un mondo irreali.

Tappa successiva: Torcello. Visitiamo la Chiesa di Santa Maria Assunta. Bella e interessante.

Ringrazio chi mi ha regalato questa giornata meravigliosa e concludo con le parole di Beppe. Io gli chiedo "Quanto tempo ho a disposizione per scrivere i miei pensieri su questa giornata?"

Lui risponde: "Devi farlo subito finché hai il cuore pieno"

Miriam



Come l'è nèda l'Università ed Furmesen ¹

*Or vi racconto come in un bel dì,
dì qualche tempo fa dì martedì,
alcuni amici diedero il natale
all'Università ed Furmesen Popolare.*

*Franco Richeldi scese da Fogliano
migrando dai calanchi verso il piano
incontrò Beppe Manni sulla via
a Formigine vicino al crocevia.*

*Si misero a pensar da cervelloni.
Cosa potevan far per l'istruzione.
Inventarono così senza fiatare
l'Università paesana Popolare.*

*Dato che nessun lo fece a loro,
Presidente si chiamaron e Rettore.
Il preside ci aprì la scuola Fiori
per gli studenti e per i professori.*

*Ma già l'idea la ebbe Giulio Bagni
che aveva nella mente grandi piani.
E poi diede una mano la Rebecchi
e Gigi e Gianni Gadda e Giulia Vecchi.*

*Formigine è un paese grande e bello
racchiude tra le braccia il bel castello
ma tra el così più bèli d'la sitè
a gh'è sens'èter l'università.*

*Si mette in moto l'organizzazione
la Laura è l'addetta alle iscrizioni:
Filosofia, Italiano, con la Storia
Latino, Scienze e un corso di 'Memoria'.*

*Inglese, Arte e poi Psicologia.
Io mi studio due anni ed Biologia.
Toti ch'el dàn gliein beli ed eleganti,
me a i'o ciapè al più bel tra gli insegnanti...²*

*Dante, Chitarra e la letteratura,
Nonantola, gli scacchi e la scrittura:
col computer e l'alimentazione,
per continuar la mia enumerazione,
fiori, la creta e altre cose belle
disegno medicina e fin le stelle.*

*La nostra università è un campo arato
da dei bravi maestri seminato.
Politica e Religion, a filosofare
ci insegnano e nel mentre a ragionare:
ci assicurano 'na pace più sicura
senza la guerra e senza dittatura.*

*Per dar un po' sollievo allo studiare
l'orizzonte cerchiamo di allargare,
ecco che la brigata in pullman parte
con visite a città e mostre d'arte.*

*Al ristorante quando ci troviamo
ceniamo in amicizia e poi parliamo
che il mangiar sano e bere in compagnia
i pensieri e i malanni mandan via.*

*Il nostro amico Umberto Lodesani
ci porta per i colli e per i piani
a conoscere insieme a Melegari
i fiori, l'erbe, gli oli e gli animali.*

*E per finir at deg: "vieni a studiare
alla nostra scuola popolare".
Av jur che tanta la srà la meravigia
che una volta arivè t'en vè piò via".³*

*Or vi saluta tutti in allegria
la giovinetta della compagnia.*

Maria Neviani

1- Com'è nata l'Università di Formigine.

2- Tutte le donne, insegnanti, sono senz'altro belle ed eleganti, ma io ho scelto il più bello tra gli insegnati (allude al prof. Dario Sonetti).

3- "E per finire ti dico...vi giuro che tanta sarà la meraviglia che una volta arrivato non andrai più via".



Visita al "Giardino delle Erbe Augusto Rinaldi Ceroni" - Casola Valsenio (www.ilgiardinodelleerbe.it)

A conclusione del corso "Oli essenziali", l'UPF ha organizzato la visita guidata al più importante giardino/vivaio italiano di piante officinali, in cui sono presenti circa 400 specie e varietà di piante aromatiche, medicinali e da profumo. Porta il nome di Rinaldi Ceroni, conosciuto da tutti come "Il Prof. delle erbe", che lo ha creato oltre 40 anni fa, e diretto fino al termine della vita. Sono particolarmente interessanti le "aromatiche", per la sperimentazione, studio e produzione di oli essenziali.



L'ingresso del Giardino delle Erbe Augusto Rinaldi Ceroni

In questo settore è in atto da vari decenni una stretta collaborazione fra il Giardino, ora diretto dal dr. Sauro Biffi, amico e degno erede del Prof. delle erbe, e il "Gruppo di ricerca su piante officinali" dell'Ateneo modenese (vedi sito www.pianteofficinali.eu), oltre che con altre sedi universitarie e gruppi di studio. Nel corso della visita si è avuta la possibilità di assistere

ad una distillazione in corrente di vapore per la produzione di olio essenziale, condotta da Sauro Biffi.



Distillazione in corrente di vapore

*Il Giardino è meta di innumerevoli visite guidate, ed è sempre aperto al pubblico; si consiglia una visita soprattutto nel periodo giugno-luglio, quando c'è la fioritura di molte specie e varietà: ad esempio, quelle dei generi *Lavandula* e *Salvia*!*



Scorci del Giardino delle Erbe

Vale davvero la pena dedicare una giornata alla Val di Senio, che offre, oltre al Giardino delle erbe, altre mete di grande interesse culturale e naturalistico: la Vena dei gessi, con la Grotta di Re Tiberio, l'Abbazia benedettina, Il Cardello (Ente Casa Alfredo Oriani). Da ultimo, ...se proprio vogliamo, non va trascurato un menù alle erbe aromatiche, oppure ai frutti dimenticati, a seconda della stagione, che diversi ristoranti della zona offrono! Buona gita!

Michele Melegari



Alfredo Oriani - Casola Valsenio - Il Cardello

La gita a Casola Valsenio ci ha dato l'opportunità di visitare il magnifico Giardino delle erbe 'Augusto Rinaldi Ceroni'.

Grazie all'UPF, con la guida del prof. Michele Melegari, coadiuvato dall'appassionato Umberto Lodesani, abbiamo ammirato numerose piante officinali e anche assistito alla nascita di un olio essenziale.

Non lontano dal giardino delle erbe si trova la villa Il Cardello che era l'antica foresteria della Abbazia di Valsenio (risalente al XII sec.), poi divenuta la dimora della famiglia Oriani. Proprio qui trascorse buona parte della sua vita, scrisse tutte le sue opere e morì nel 1909 lo scrittore Alfredo Oriani che era nato a Faenza nel 1852. Il Cardello è oggi una Casa-Museo che si può visitare: è rimasta intatta perché la famiglia Oriani ne è rimasta proprietaria fino al 1978, anno in cui Luigia Pifferi Oriani, vedova di Ugo, unico figlio di Alfredo, con testamento pubblico lo ha lasciato in eredità all'Ente "Casa di Oriani" unitamente ai terreni circostanti.



Alfredo Oriani

E' Alfredo Oriani che si presenta in una lettera del 9 marzo 1899, indirizzata al cugino Giacomo Oriani.

"... la mia è una famiglia aristocratica di campagna, ma senza lustro vero, in decadenza economica dal principio del secolo. Io capitai male: ero l'ultimo di tre fratelli ... il più brutto ed il peggiore ... io non ero neppure ammesso alla tavola con gli altri: Mi proteggevano due vecchi servitori. Il mio martirio ... ebbe una sosta quando morì il primogenito, perché di maschi restavo io solo. ... E' presto per fare su me rivelazioni più dolorose che non se ne siano fatte sulle cose di Leopardi ... Non ho mai appartenuto a nessuna scuola letteraria. Ho vissuto solo, tristissimamente. Oggi ancora sono scapolo, solo, malgrado la tragedia domestica che mi soffoca ... Non ho mai potuto viaggiare ... Ecco una vanità: mi credo maggior oratore che scrittore; ecco una confessione: mi sono sempre sentito straniero dappertutto ..." (da Oriani, *Vortice*, Introduzione, pag. VII)

Il motivo della lettera e dell'angosciante nota biografica è legato all'ennesima delusione editoriale: gli era stata negata la ristampa dell'opera a lui più cara 'La lotta politica in Italia'.

Alfredo Oriani è stato uno scrittore molto prolifico ed ha operato su vari fronti, affrontando vari generi letterari: poesia, narrativa, teatro, saggi storici e politici. Non ha goduto però fortuna editoriale.

Tra il 1895 e il 1896 scrive il romanzo considerato dai critici un capolavoro narrativo, Vortice, destinato ad aspettare, tuttavia, tre anni prima che un editore lo pubblichi.

Nel romanzo Vortice (che era stato dapprima intitolato Vertigine) l'autore affronta un tema non semplice: l'ultima giornata di Adolfo Romani, un uomo qualunque della provincia romagnola. Si invaghisce di una cantante e per lei falsifica la firma su una cambiale. Improvvisamente (avverbio che nel romanzo è spesso ripetuto) si trova davanti a un baratro quando un amico lo avverte: mancano solo due mesi alla scadenza. Il pretore lo condannerà e questo causerà un gravissimo disonore a tutta la famiglia. La domenica (giusto il tempo della durata della storia) Adolfo ripensa a tutta la sua vita passata e ricorda il suo errore: si preoccupa solo in quel momento del futuro della sua famiglia, che ha formato quasi per caso. Ci sono una moglie e due figli. Adolfo valuta tutte le possibili vie d'uscita e pensa al modo di togliersi di mezzo. Il protagonista attraversa le strade della sua Faenza e si allontana verso la campagna, verso quei binari dove la tragedia si compirà.

La vicenda è tessuta tutta all'interno del personaggio. Racconta una 'discesa agli inferi': un viaggio verso il suicidio, meticolosamente studiato.

Il romanzo di Oriani prelude la più fortunata narrativa di Svevo e Pirandello che, quasi contemporaneamente, analizzano l'inconscio e l'irrazionale dell'animo umano.

Adolfo Romani è un indeciso, appare sempre in bilico, avvolto nel livido incerto grigiore della quotidianità. Infatti si chiede: "Perché morire, come nelle più alte tragedie, per una bagatella di cambiale, che la vendita del potere avrebbe sempre potuto saldare?" (pag. 27). A questa domanda il protagonista non sa dare una risposta razionale. Così, fatalmente, si lascerà morire sdraiandosi sulle rotaie.

Maria Giulia Vecchi

L'album dell'UPF

Trattandosi del numero di chiusura dell'anno accademico oltre ai ricordi di alcune gite abbiamo voluto aggiungere quelli di alcuni corsi e dei risultati di alcune attività di laboratorio.



Gita in Val Camonica - Sabato 18 Marzo 2017



Gita a Casola Valsenio - Sabato 27 Maggio 2017



Visita al Castello Matildico di Carpineti - Sabato 17 Giugno 2017



Escursione alla Pietra di Bismantova - Sabato 17 Giugno 2017



Corso di Letteratura Italiana



Laboratorio di Chitarra Classica



*Laboratorio didattico di Scrittura
Minuscola Carolina*



Laboratorio di Disegno e Pittura



Laboratorio di Arte Plastica

Comitato di redazione del Gazzettino dell'UPF:

*Laura Baldini, Elisa Bertoni, Simona Boni,
Gianni Gadda, Giuseppe Manni, Michele Melegari, Anna Rebecchi,
Franco Richeldi, Luigi Vanini, Maria Giulia Vecchi.*

Contatti:

universitapopolareformigine@gmail.com

www.unipopformigine.it

 *universitapopolareformigine* -  *upformigine*

Segreteria - presso Villa Benvenuti, via per Sassuolo 6 - 41043 Formigine

aperta il Sabato dalle 10:00 alle 12:00

(con l'esclusione del periodo estivo: giugno - settembre)

*339 7456902 - la segreteria è contattabile telefonicamente (con l'esclusione
del periodo estivo: giugno - settembre) dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle
18:00 e di Sabato dalle 10:00 alle 12:00*